

Tel. 340.3346926

Habermas e la crisi mondiale

Gentile Amica ed Amico,

completiamo la documentazione a margine dell'incontro con Romano Prodi sulla crisi mondiale trasmettendoLe l'intervista di *Die Zeit* al filosofo **Jürgen Habermas**, **ORDINE PLANETARIO INTERNAZIONALE - DOPO LA BANCAROTTA**" (6/11/2008, n.46, intervista condotta da Thomas Assheuer).

La traduzione dal tedesco è di José F. Padova, che ringraziamo per avercela resa disponibile ma anche per l'espressività e l'efficacia testuali.

“La follia della privatizzazione è giunta alla sua fine. Non il mercato, ma la politica è competente per il bene comune”: è il sottotitolo dell'intervista, una sintesi straordinaria delle cose (esplicite e anche implicite) che ci siamo detti e abbiamo pensato nell'incontro con Prodi.

Uniamo un breve profilo del filosofo tedesco e La lasciamo al piacere della lettura.

Un cordiale saluto.

Il Presidente
Domenico Cella

Il Vice Presidente
Alessandro Albicini

Ritratto di Jürgen Habermas

È il più influente filosofo tedesco ed è ascoltato a livello mondiale. Il 79enne studioso lascia come nessun altro il suo segno sul dibattito contemporaneo.

Habermas ha studiato a Göttingen, Zurigo e Bonn, fra l'altro, filosofia, storia, psicologia ed economia. Dopo il suo dottorato su «Weltalterphilosophie» in Schelling, come assistente di Theodor W. Adorno entrò in contatto con la Scuola di Francoforte.

Habermas suscitò per la prima volta scalpore con un attacco, pubblicato sulla *Frankfurter Allgemeine Zeitung* nel 1953, contro Martin Heidegger, al quale rinfacciò la riabilitazione del Nazionalsocialismo. Una vasta eco ebbe anche il suo scritto per l'abilitazione universitaria «Mutazioni strutturali dell'opinione pubblica». Nel 1964 Habermas successe al filosofo Max Horkheimer sulla cattedra di Francoforte e fu un ispiratore intellettuale del movimento del '68, con i cui rappresentanti radicali entrò in contrasto ben presto.

La sua opera principale, la «Teoria sull'agire comunicativo» (1981) descrive l'ideale di una democrazia, il cui principio critico è il dialogo orientato alla reciproca comprensione di tutti i cittadini. L'opinione pubblica, il cuore discorsivo di questa società, non potrebbe venire «colonizzato» da alcun imperativo sistematico – neppure dall'economia. (**Die Zeit**).

Porträt

Jürgen Habermas

Er ist der wohl einflussreichste deutsche Philosoph und findet weltweit Gehör. Wie kein Zweiter prägt der 79-Jährige die Debattender Gegenwart. Habermas studierte in Göttingen, Zürich und Bonn unter anderem Philosophie, Geschichte, Psychologie und Ökonomie. Nach seiner Promotion über Schellings »Weltalterphilosophie« kam er als Assistent von Theodor W. Adorno in Kontakt mit der Frankfurter Schule. Erstes Aufsehen erregte Habermas mit einem 1953 in der »FAZ« publizierten Angriff auf Martin Heidegger, dem er die Rehabilitierung des Nationalsozialismus vorwarf. Ein breites Echo löste auch seine Habilitationsschrift »Strukturwandel der Öffentlichkeit« aus. 1964 folgte Habermas dem Philosophen Max Horkheimer auf den Frankfurter Lehrstuhl und wurde zu einem intellektuellen Anreger der 68er-Bewegung, mit deren radikalen Vertretern er sich aber rasch überwarf. Sein Hauptwerk, die »Theorie des kommunikativen Handelns« (1981), beschreibt das Ideal einer Demokratie, deren kritischer Maßstab das verständigungsorientierte Gespräch aller Bürger ist. Die Öffentlichkeit, das diskursive Herz dieser Gesellschaft, dürfe von keinem Systemimperativ "kolonisiert" werden – auch nicht von der Wirtschaft.

8/12/2008